

Il Mattino 19 settembre 2001

Lascia il clan e diventa fornaio

UN presunto killer del clan Birra di Ercolano, e il suo fiancheggiatore, finiscono in carcere per un ordine di custodia cautelare firmato dal gip Luigi Esposito su richiesta del pm della Dda, Manuela Mazzi. È l'ennesimo colpo messo a segno dagli agenti della squadra investigativa del commissariato di Portici, diretti dal vicequestore Angelo Lamanna e coordinati dal primo dirigente Pasquale Errico.

L'inchiesta è stata condotta con scrupolo tenendo sotto tiro per settimane il territorio. C'era da far chiarezza sulla guerra di camorra scoppiata quest'estate tra i Birra-Iacomino da una parte e gli Ascione dall'altra che ha prodotto sei morti ammazzati e quindici feriti. C'era, in particolare da capire chi fossero i mandanti e chi gli esecutori delle spedizioni punitive. E così, un altro risultato sono gli arresti di Giuseppe Savino, 31 anni, e Antonio Uliano, 37 anni, entrambi di Ercolano che, secondo gli inquirenti sono i responsabili del ferimento di uno degli uomini degli Ascione, avvenuto il 9 dicembre del 2000 nei pressi del casello autostradale di Ercolano.

Proprio la gambizzazione di Gerardo Romaniello sarebbe stato il primo atto di guerra messo a segno dal clan di Giovanni Birra nei confronti di personaggi legati alla famiglia Ascione. Contro di lui, con il chiaro intento di «dargli un avvertimento», Uliano - ritenuto un presunto killer professionista - e Savino avrebbero esploso ben 12 colpi di pistola. Gravi, dunque, per loro, i capi di accusa: lesioni aggravate, porto e detenzione abusiva di arma, spari in luogo pubblico.

Dopo il blitz di fine luglio, durante il quale carabinieri e polizia misero le manette ai polsi dei capoclan dei due cartelli e di personaggi a loro molto vicini, Savino aveva probabilmente deciso di cambiare vita. I poliziotti del vicequestore Lamanna e del primo dirigente Errico, lo hanno difatti arrestato mentre stava impastando il pane, all'interno del laboratorio di un forno di Ercolano, dove da poco lavorava. Uliano, invece, personaggio ben noto alle forze dell'ordine che lavorano sul territorio, è stato bloccato proprio mentre faceva rientro nella sua abitazione del centro storico di Pugliano.

Anche se le pistole tacciono da più di un mese in città, continua incessante l'opera di repressione della camorra da parte delle forze dell'ordine. Dopo aver sbattuto in galera i capi delle due cosche, gli uomini in divisa cercano ora di stringere ancora di più il cerchio attorno ai clan. Restano difatti ancora tre i pregiudicati che sono riusciti a sfuggire al blitz. Si tratta di Stefano Zeno, Costantino Genovese e Salvatore Viola. Mentre sono tornati in libertà due esponenti del clan Ascione, Mario Ascione, fratello del boss Raffaele, e uno dei suoi luogotenenti, Pasquale Nocerino.

L'arresto di Uliano e Savino rappresenta comunque un chiaro segnale: probabilmente poliziotti e magistrati sono molto vicini alla soluzione definitiva del rebus legato ai sei omicidi di questa lunga estate. Intanto a Ercolano il mercato della droga ha subito un forte calo per l'impossibilità, da parte dei clan; di far arrivare polverina bianca in città.

Petronilla Carillo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS